

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 4 maggio 2019



PROFESSIONISTI

Italia Oggi	04/05/19	P. 31	PROFESSIONISTI PIU' LIBERI IN EUROPA	1
-------------	----------	-------	--------------------------------------	---

CODICE APPALTI

Sole 24 Ore	04/05/19	P. 1	DL SBLOCCACANTIERI: RISCHIO CAOS, SEI MESI PER IL CODICE APPALTI	SALERNO MAURO	2
Sole 24 Ore	04/05/19	P. 3	"CORRETTIVI SI', MA NON SBLOCCO" GLI INVESTIMENTI NON RIPARTONO	-G.SA.	5

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	04/05/19	P. 16	I COMMERCIALISTI AL LEGISLATORE: "VOGLIAMO DIGNITA'"	MICARDI FEDERICA	6
-------------	----------	-------	--	------------------	---

AGROTECNICI

Italia Oggi	04/05/19	P. 30	AGROTECNICI, DOMANDE ENTRO IL 6/6	7
-------------	----------	-------	-----------------------------------	---

Professionisti più liberi in Europa

Professionisti più liberi in Europa. A stabilirlo è la legge europea 2018 definitivamente approvata in Senato il 16 aprile scorso. In tal modo l'Italia ha riallineato le sue norme nazionali alla direttiva 2005/36, superando così la procedura d'infrazione (n. 2018/2175) che la Commissione europea aveva aperto per le difformità riscontrate tra norme interne e regole Ue. In particolare è stata chiarita la definizione di lavoratore (autonomo o dipendente) «legalmente stabilito». Un lavoratore è tale «quando soddisfa tutti i requisiti per l'esercizio di una professione in detto stato membro e non è oggetto di alcun divieto, neppure temporaneo, all'esercizio di tale professione». «Si tratta di un altro punto a favore del riconoscimento delle qualifiche professionali che converge nella direzione da noi sempre sostenuta e auspicata», ha commentato il presidente nazionale Roberto Falcone. Occorre infatti ricordare che da anni la Lapet, prima nell'ambito di Assoprofessionisti e dopo di Cna Professioni, segue il percorso del riconoscimento delle qualifiche professionali. «Siamo sempre più convinti che soltanto quando si ridurranno al minimo le barriere esistenti e scompariranno alcune norme nazionali che oggi ostacolano in modo eccessivo l'esercizio dell'attività dei professionisti qualificati, si potrà favorire la libera circolazione dei servizi in Europa», ha aggiunto Falcone. «Per questo, riteniamo altrettanto indispensabile l'approvazione di un altro importante provvedimento (attualmente pendente in Parlamento): la legge di delegazione europea 2018 (AS 944) che prevede il recepimento senza osservazioni della direttiva Ue 2018/958, relativa a un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni». La legge europea, per altro, introduce novità per ciò che attiene l'iter di rilascio della tessera professionale, prevedendo l'alleggerimento degli oneri per chi la richiede e uno snellimento dei termini

per le verifiche. «Pur riconoscendo che la tessera professionale rappresenta un sistema di riconoscimento delle qualifiche più snello e che la legge europea 2018 può contribuire ad alleggerire la burocrazia e gli oneri sui richiedenti, occorre evidenziare la permanenza dei suoi limiti», ha ricordato il presidente. Va rilevato infatti che la tessera è ancora oggi riservata solo a cinque categorie professionali. Altresì il numero di domande dimostra ulteriori limiti legati alla scarsa conoscenza dello strumento, alla difficoltà nell'uso della piattaforma online, alla complessità delle richieste documentali. Propositivi i tributaristi che, come più volte hanno avuto modo di suggerire, tornano a indicare, quale possibile soluzione, la via della certificazione professionale (vedi altro articolo nella pagina). La certificazione rilasciata da ente accreditato, obbliga, per il multilateral agreement, tutti gli enti accreditatori presenti in Europa a riconoscere valida la certificazione rilasciata dall'organismo italiano. Emessa dallo stato membro di origine, può consentire al professionista di dimostrare più velocemente le sue credenziali nello stato membro di destinazione. La certificazione infatti è la procedura con cui una parte terza attesta che un professionista è conforme a requisiti specifici. «La certificazione ben si accorda con le misure compensative, laddove per altro la legge in esame dispone che le conoscenze, abilità e competenze potranno essere convalidate da un organismo competente di uno Stato Ue», ha ribadito Falcone. In definitiva, la legge europea ha come scopo principale l'adeguamento periodico dell'ordinamento nazionale a quello europeo, con l'introduzione di disposizioni «modificative o abrogative di norme statali». «Non possiamo che condividere l'obiettivo di armonizzazione delle professioni in Europa, in tal senso, l'approvazione della legge europea rappresenta un significativo cambio di rotta», ha concluso Falcone.



Dl sbloccacantieri: rischio caos, sei mesi per il codice appalti

LAVORI PUBBLICI

Per approvare il nuovo regolamento occorre riscrivere 13 provvedimenti

Niente norme per facilitare le autorizzazioni. A rilento le nomine dei commissari

Ora esame al Senato: il nodo per il governo è allargare il Dl alle semplificazioni

Il decreto sbloccacantieri non sblocca le opere pubbliche. Almeno per ora. Troppi i limiti del provvedimento che rischia di generare il caos normativo nel passaggio dal vecchio al nuovo regime, mentre nes-

suna norma è prevista e sul punto più critico delle procedure, le autorizzazioni che precedono la gara. Lì si annidano i grandi ritardi, con un tempo medio di otto anni. Il Dl prevede inoltre che ci vorranno sei mesi almeno e tredici provvedimenti da riscrivere completamente per varare il nuovo regolamento sugli appalti. Nessuna accelerazione neanche per la nomina dei commissari straordinari che arriveranno solo dopo la conversione in legge e dopo che nel governo si sarà trovato l'accordo sulla lista delle opere da accelerare.

Da lunedì entra nel vivo l'esame del Senato: governo e maggioranza (si parte già con un primo vertice fra le due forze politiche) dovranno decidere se allargare il provvedimento a misure di semplificazione delle procedure e "facilitare" la nomina dei commissari.

Salerno e Santilli — a pag. 3

Sbloccacantieri, tutto fermo per sei mesi

Il regolamento appalti. Tredici provvedimenti da riscrivere fra decreti e linee guida Anac, tra vecchio e nuovo codice il mercato rischia il caos

Mauro Salerno
Giorgio Santilli

Sei mesi per fare il nuovo regolamento appalti riscrivendo da zero 13 provvedimenti del vecchio codice, totale assenza di norme per semplificare la via crucis delle procedure e delle autorizzazioni che richiede otto anni per arrivare a una gara (di cui la metà per inerzia burocratica), tempi lunghi per nominare i commissari sblocca-cantieri con una maggioranza litigiosa sul numero, sui poteri e soprattutto sulla lista delle opere da accelerare, il rischio del caos normativo nel passaggio tra vecchio e nuovo codice con l'impatto su un mercato già stremato. E soprattutto, sembrano smarrite le parole-chiave con cui il provvedimento era partito: urgenza, sblocco dei cantieri fermi, commissari subito, utilizzo dei 150 miliardi di risorse già stanziati e mai partite. Il quadro che si delinea è invece una situazione ferma a lungo, senza che il 2019 veda quel rilancio degli investimenti che anche questo governo - come quelli precedenti - ha promesso con il Def. Senza contare i dossier delle grandi opere accantonati - come la Tav - su cui un accordo è stato possibile solo a suon di rinvii.

Alla vigilia della settimana decisiva per il decreto sblocca-cantieri in Parlamento spetta anzitutto al governo capire quali ambizioni, quale perimetro e quali strumenti voglia dare al Dl per assolvere davvero alla sua finalità originaria e non rimanere, a sua volta, impantanato nelle procedure che fermano gli appalti da anni.

«Semplice correttivo, non sbloccacantieri», sarà la valutazione di molte imprese lunedì in Parlamento nel corso delle audizioni alle commissioni Lavori pubblici e Ambiente del Senato. Sfileranno 14 associazioni tra imprese, sindacati e amministrazioni pubbliche. Subito dopo, sempre che la situazione politica non precipiti, una riunione di maggioranza dovrebbe dare la linea per l'esame delle correzioni e integrazioni da portare in Parlamento. Martedì il termine per la presentazione degli emendamenti, poi una corsa per cercare di chiudere la prima lettura a Palazzo Madama entro il 17-18 maggio. Sarebbe quello, in sostanza, il testo definitivo

del decreto, da portare poi "blindato" alla Camera dopo il voto europeo.

Poi bisognerà fare i conti con il mercato. Il primo rischio è legato alla necessità di scrivere da zero le regole attuative del codice, lasciando amministrazioni e imprese prive di bussola operativa.

Il decreto sblocca-cantieri assegna al Governo 180 giorni per varare il regolamento. Trattandosi di un Dpr, il provvedimento avrà un percorso di gestazione piuttosto articolato. Bisogna scrivere materialmente il regolamento, approvarlo in Consiglio dei ministri, raccogliere i pareri del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari e poi approvarlo in via definitiva con una nuova deliberazione del Governo. Anche senza considerare i precedenti (il regolamento sul codice del 2006 è stato varato nel 2010, quindi quattro anni dopo) l'obiettivo di arrivare al traguardo entro il 16 ottobre appare piuttosto difficile. Poco importa, verrebbe da dire, perché nel frattempo continueranno a rimanere in vigore i vecchi provvedimenti attuativi. Invece qui si apre la prima questione. Sia le linee guida Anac che i decreti ministeriali già varati fanno infatti riferimento a un quadro normativo che nel frattempo risulta stravolto dal tornado sblocca-cantieri. E dunque rischiano di diventare obsoleti e inservibili.

L'altro aspetto da considerare è se alla fine il nuovo regolamento sarà davvero l'unico faro a illuminare la strada che porta dalla gara all'opera come annunciato. C'è da dubitarne. Impossibile, infatti, non chiedersi che fine faranno tutti gli altri provvedimenti attuativi previsti dal codice e non presi in considerazione dal decreto sbloccacantieri. A contarli uno per uno si scopre che il nuovo regolamento assorbirà (o cancellerà) soltanto 13 dei 62 provvedimenti attuativi del codice, lasciando in piedi molti altri provvedimenti già varati e diversi altri che probabilmente non vedranno mai la luce. Il rischio caos è dietro l'angolo e, senza un buon paracadute, c'è il pericolo di vanificare ogni ambizione di semplificare la giungla normativa degli appalti.

Qualche beneficio immediato arriverà per le piccole e piccolissime gare, dove lo sforzo di semplificazione del governo (solo tre preventivi sotto i

La via crucis. Nessuna norma per alleggerire il carico di procedure e autorizzazioni che portano a otto anni il periodo per arrivare alla gara

200mila euro, gare formali ma con criteri di aggiudicazione più semplici fino a 5,5 milioni, in aggiunta al ritorno dell'appalto integrato) dovrebbe dare una scossa, riducendo i tempi di aggiudicazione. Ma si tratta pur sempre di gare da bandire non di cantieri messi (o rimessi) subito in produzione. Anche il sistema di incentivi normativi (e fiscali nel Dl Crescita) per innescare operazioni di rigenerazione urbana tramite demolizione e ricostruzione di interi edifici non convince gli operatori, che giudicano troppo deboli entrambi i bonus.

Sul fronte investimenti la vera partita si gioca sul tavolo dei commissari. Ieri il ministro delle Infrastrutture Toninelli ha annunciato l'arrivo di un primo emendamento per dare a un commissario il compito di mettere in campo i progetti di messa in sicurezza idrica del Gran Sasso. La via dell'emendamento per accelerare singole opere o piani è molto rischiosa: può scatenare una corsa a inzeppare il decreto di norme ad hoc anziché fare un accordo, presto e bene, sulle opere e sui piani da sbloccare con un decreto di Palazzo Chigi. Senza questo passaggio-chiave che avvii veramente la stagione dei commissari l'ambizione di riavviare in tempi rapidi la spesa resterà tale. Senza contare, poi, il rischio boomerang di una nuova frenata dei bandi a causa della necessità delle stazioni appaltanti di adeguare documenti e procedure alla raffica di novità in arrivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SOLE 24 ORE,
10 MARZO 2019,
PAGINA 2

La via crucis degli appalti: 36 tappe e sette anni per aprire un cantiere. La fotografia l'ha scattata l'Anas che ha messo sotto la lente le proprie procedure di realizzazione dei lavori

Al via l'esame al Senato, il nodo è allargare il Dl. Lunedì prevista riunione di maggioranza

TUTTI I NODI DELLO SBLOCCA-CANTIERI

1

INVESTIMENTI

Tempi lunghi per i commissari

Nomi dopo la conversione
 I nomi dei commissari per sbloccare le opere in stallo non arriveranno prima della conversione del decreto, da portare al traguardo a metà giugno. Rinvii che rischiano di vanificare l'obiettivo di risollevarci già quest'anno l'asticella degli investimenti a favore del Pil

2

LAVORI IN PANNE

Niente accordo sulla lista di opere

Conflitti irrisolti
 Da risolvere la partita più delicata del decreto: la lista delle opere da sbloccare grazie ai poteri straordinari dei commissari. Il braccio di ferro tra le anime del governo (commissario unico, più commissari) ha generato un'impasse da cui non sarà facile uscire

3

APPALTI

Nuovo regolamento: riscrivere 13 norme

Obiettivo 16 ottobre
 Il decreto assegna 180 giorni di tempo per scrivere il nuovo regolamento che dovrà assorbire 13 decreti attuativi, in parte cancellandoli, in parte riscrivendoli. Tra questi ci sono anche regole cruciali sui progetti, i piccoli appalti e i compiti dei Rup

4

PROCEDURE

Nessuna norma per accelerare

Resta la via crucis
 Grandi assenti nel decreto sono le misure necessarie a disboscare la giungla di pareri e burocrazia che impone una via crucis di otto anni prima di arrivare a definire un progetto da mettere in gara e di ben 15 anni per inaugurare un'opera

5

CODICE

Vecchie e nuove regole, rischio caos

Pa e imprese senza bussola
 Nel passaggio dal vecchio al nuovo regime si rischia il caos normativo. In attesa del nuovo regolamento «unico» restano in vigore le vecchie linee guida. Fanno però riferimento a un sistema che non c'è più, perché pesantemente riformato dal decreto Sblosca-cantieri.

6

EDILIZIA URBANA

Rigenerazione, incentivi deboli

Operatori scettici
 Il meccanismo per mettere in moto le operazioni di riqualificazione tramite demolizione e ricostruzione lascia scettici gli operatori. Il bonus urbanistico del decreto Sblosca-cantieri è troppo debole e anche quello fiscale del Dl Crescita non risulta decisivo

7

EMENDAMENTI

Commissari spot, lotta in Parlamento

Dopo la Sicilia il Gran Sasso
 Oltre al commissario per le strade siciliane nel decreto troverà posto anche un commissario per far fronte al rischio idrico del Gran Sasso. Arriverà con un emendamento annunciato ieri dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli.



IL DOCUMENTO ANCE

«Correttivi sì, ma non sblocco» Gli investimenti non ripartono

Rilievi dei costruttori lunedì al Senato. «Rischia di essere ottimista la crescita prevista»

ROMA

I correttivi alle norme ci sono e in molti casi sono utili; ma non ci sarà un vero sblocco dei cantieri finché non saranno varate misure capaci di incidere a fondo sulle pesantissime procedure autorizzative a monte della gara di appalto. Queste norme, nel decreto legge sbloccacantieri, non ci sono. Il Parlamento, però, può ancora inserirle.

È questa la posizione che porterà, in sintesi, l'Ance lunedì nell'audizione al Senato sul decreto legge 36. I costruttori consegneranno un documento per ribadire che la cosa davvero essenziale ora è il rilancio della spesa per investimenti. Non bastano più le regole, i bandi, i progetti, ma ormai servono soltanto i cantieri veri. E, nel dare una valutazione sul Def approvato dal governo ad aprile, l'associazione dei costruttori ricorderà come dal

2010 a oggi l'Italia abbia perso il 29,4% della spesa mentre nell'area euro la perdita è stata soltanto del 4,8%. Ma quello che più conta è la modalità con cui si arriva a questa forbice allargata. Dal 2010 al 2014 i percorsi italiano ed europeo sono stati paralleli, con una forte riduzione degli investimenti dovuti alla crisi finanziaria e alle politiche di austerità della Ue. Ma dal 2014 le due strade si dividono: il trend italiano continua a calare fino al 2018 mentre quello dell'area euro prima si stabilizza, poi torna a crescere dal 2017.

Lo scorso anno i documenti di finanza pubblica annunciavano una crescita della spesa per investimenti di 850 milioni rispetto al 2017, ma alla fine dell'anno c'è stata una riduzione ulteriore per 1,3 miliardi. Con una differenza fra previsioni e realtà di oltre due miliardi. Anche oggi si ripete lo scenario di promesse e annunci tutti da verificare, ed è qui che gioca un ruolo decisivo quest'anno il decreto legge sbloccacantieri, che era stato presentato dal governo come il provvedimento per far ri-

partire gli investimenti.

La crescita degli investimenti pubblici per il 2019 è prevista dal governo al 5,2%. Ma «a giudizio dell'Ance - afferma il documento - tale stima rischia di essere, anche quest'anno, eccessivamente ottimistica e rischia l'ennesima correzione al ribasso».

Dubbi sono legittimi anche sulla crescita degli investimenti prevista per il 2020 (+10,3%) e per il 2021 (+6,3%).

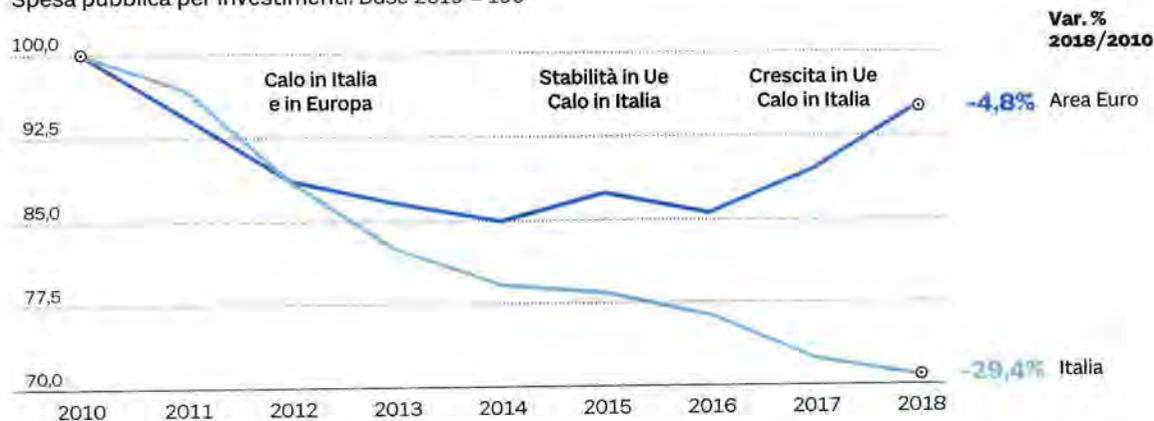
Facendo i conti alla manovra approvata a fine anno l'Ance ricorda che sul totale della manovra di 38,6 miliardi per il 2019 agli investimenti sono andati alla fine poco più del 14%, pari a circa 5,5 miliardi. Ma bisogna anche mettere sul piatto della bilancia «un contenimento delle spese per 12,8 miliardi di cui circa 7,5 miliardi assicurati da minore spese in conto capitale che riguardano, tra l'altro, definanziamenti e riprogrammazioni di trasferimenti alle Ferrovie dello Stato, all'Anas e al Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie».

—G.Sa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti fissi lordi della Pubblica amministrazione

Spesa pubblica per investimenti. Base 2010 = 100



Fonte: Ance

I commercialisti al legislatore: «Vogliamo dignità»

PROFESSIONI

Il convegno dell'Anc: competenze troppo spesso misconosciute

Federica Micardi

Urge un tavolo tecnico con il Governo per confrontarsi sullo stato attuale del processo di digitalizzazione del Paese. L'appello arriva da Marco Cuchel, presidente di Anc Ieri a Scidi per il Convegno nazionale del sindacato dedicato a «Il ruolo civico del commercialista nell'era digitale e la necessità di specializzazioni adeguate alla

realtà economica». Una giornata di approfondimento professionale e di dialogo con i politici per rivendicare il ruolo del commercialista nella crescita sociale ed economica del paese.

«Oggi c'è stato un importante confronto su quanto accaduto negli ultimi quattro mesi - spiega Cuchel - in merito alla digitalizzazione, e penso alla fattura elettronica o alla rottamazione delle cartelle, ci sono stati diversi disservizi che non si possono ignorare. Siamo consapevoli - prosegue Cuchel - che questo processo non può e non deve essere fermato, e neppure lo vogliamo, ma la pubblica amministrazioni in questi mesi ha mostrato la propria fragilità. L'Italia è al venticinquesimo po-

sto in Europa sulla digitalizzazione, questa accelerazione repentina senza avere le strutture adeguate sta creando problemi alle imprese e ai professionisti».

Nel dibattito con i rappresentanti delle istituzioni si è anche parlato delle competenze dei commercialisti, messe in discussione negli ultimi tempi da una parte per l'allargamento della gestione della crisi d'impresa ai consulenti del lavoro e, dall'altra, per lo stop alla possibilità per i commercialisti di procedere alla cessione delle imprese, inizialmente prevista nella proposta di legge sulle semplificazioni fiscali attualmente in discussione alla Camera anche per le proteste del notariato.

A mortificare la categoria il parere contrario della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, definito da Cuchel «aberrante», «è evidente che c'è un cortocircuito, la categoria non viene riconosciuta per ciò che è e che fa, per questo è necessario un confronto urgente con il ministero dell'Economia e quello della Giustizia, per risolvere questi aspetti, dare il nostro contributo su come portare avanti la digitalizzazione, chiarire quello che è il nostro ruolo e riappropriarci della nostra dignità. Se poi il dialogo dovesse rivelarsi sterile allora dovremmo attivare altre forme di protesta, come lo sciopero, ad esempio, per rivendicare il nostro ruolo. Una presa di posi-

zione che i presenti, politici compresi, hanno appoggiato».

Il Convegno è stata l'occasione per presentare un nuovo software che Anc propone ai propri iscritti, chiamato Commercialista 4.0, «un software con un'intelligenza artificiale per l'analisi, anche commerciale, e il controllo di gestione: un ausilio tecnologico per la consulenza aziendale».

L'Anc torna a rilanciare la proposta di legge di interruzione dei termini in caso di malattia o infortunio grave del commercialista, presentata per la prima volta nel 2006. Una proposta che il senatore Francesco De Bertoldi (Fdi) si è impegnato a portare avanti.

FRANCESCO DE BERTOLDI



PER L'ESAME
**Agrotecnici,
 domande
 entro il 6/6**

Le domande per partecipare alla sessione annuale degli esami di stato abilitanti alla professione di agrotecnico e agrotecnico laureato potranno essere presentate entro il 6 giugno prossimo. Lo ha reso noto il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati in una nota diffusa ieri. «Sarà pubblicata in data martedì 7 maggio 2019, sulla *Gazzetta Ufficiale*», si legge nella nota, «Serie speciale concorsi, l'Ordinanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della Ricerca che indice la sessione annuale degli esami di Stato abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato: da quel momento vi saranno 30 giorni per presentare domanda». Le domande devono essere spedite con raccomandata (farà fede il timbro postale) al Centro unico di raccolta posto presso l'Ufficio di presidenza del collegio nazionale (Poste Succursale n. 1 - 47122 FORLÌ) oppure possono anche essere inviate a mezzo Pec-Posta Elettronica certificata al seguente indirizzo: agrotecnici@pecagrotecnici.it

© Riproduzione riservata

